



MANZAID: UNA STORIA DI AMICIZIA SOCIALE TRA FIRENZE E L'AFRICA

di Stefano Manzini

Una storia iniziata nella Firenze che si richiama a La Pira e a Balducci quella di ManzAid, un'associazione di volontari che ha preso a cuore la cooperazione con zone particolarmente svantaggiate dell'Africa, nell'ambito dell'assistenza medica e dell'educazione, offrendo in pochi anni sostegno didattico ad oltre 4.000 alunni e assistenza medica a quasi 60.000 bambini e ragazzi. «Si può fare», è la scoperta fatta sul campo, con entusiasmo e determinazione e con l'applicazione della cosiddetta «regola delle tre Co»: Condivisione, Collaborazione e Co-responsabilizzazione delle comunità locali (beneficiarie e soprattutto protagoniste dei progetti).

Le origini dell'avventura dei «Manzonauti»

Era il 2017. Da più di quaranta anni lavoravo nell'R&D di una importante azienda farmaceutica fiorentina. Quaranta anni di soddisfazioni e di traguardi. I tempi per andare in pensione erano maturi. Ma non per passare ad una vita di panchine e di

riposo, bensì per aprire una nuova pagina della mia vita. Quella dell'aiuto solidale e gratuito verso i più svantaggiati. Nacque così l'idea di fondare un'associazione umanitaria. Non doveva però essere una impresa egoista e solitaria che riguardasse solo me ed il mio futuro. Fu chiaro da subito che a fondare l'associazione e ad iniziare questa avventura doveva essere



un gruppo di amici e conoscenti da una vita. Persone con cui avevo condiviso decenni di avventure, viaggi e scoperte sempre all'insegna della curiosità per l'altro, dell'autoironia e della generosità verso il prossimo. Già da tempo ci eravamo auto-nominati «I Manzonauti», viaggiatori per un mondo più equo e più felice. Il nome della nascente associazione fu così presto scelto, si sarebbe chiamata ManzAid. Manz come «Manzonauti» la nostra origine e la nostra specificità. Aid come «Aiuto», semplicemente il nostro scopo. E così, il 22 Marzo del 2018, andammo dal notaio. Una delegazione di sei persone a nome di tutta la comunità dei Manzonauti. E la storia iniziò.

Radici, principi ed ideali

Prima ancora di andare dal notaio cominciammo a ragionare su cosa volevamo essere e cosa volevamo realizzare. Quali erano le nostre radici culturali da cui far germogliare la nostra storia. Quale lo sco-

po, quali gli obiettivi da perseguire. E soprattutto quali gli ideali etici ed i principi di riferimento che ci dovevano guidare. Per quanto riguarda le radici culturali le idee erano chiarissime, una sola parola: Firenze. La Firenze solidale dei La Pira, di Ernesto Balducci, dei Don Cuba e dei Don Mazzi. Ma anche la Firenze rinascimentale del gusto del bello. E pure la Firenze di Amici Miei col suo spirito autoironico, dissacrante, graffiante e disincantato. Anche lo scopo fu facile da definire. Volevamo riservare il nostro aiuto ed il nostro servizio alle aree del mondo più povere e disgraziate. E volevamo aiutare primariamente i bambini e gli adolescenti senza distinzione di genere, etnia o religione. Volevamo inoltre agire nei settori in cui eravamo, per pregresse esperienze professionali, più esperti e ferrati e quindi Salute ed Educazione. Ecco pronta la *mission* per ManzAid: «Salute ed Educazione per Infanzia e Gioventù nelle aree più svantaggiate del mondo». Sugli obiettivi avevamo le idee un po' più confuse. Ma di una cosa eravamo assolu-



tamente convinti: dovevano essere esclusivamente atti concreti, realizzazioni tangibili per lo sviluppo e la crescita delle nuove generazioni.

La definizione dei principi ideali di riferimento è stato un processo più lungo che è andato di pari passo anche con la nostra maturazione e consapevolezza di quanto stavamo e potevamo fare. I nostri ideali dovevano essere forti e solidi come pietre di un bugnato rinascimentale e dovevano rappresentare una guida sicura per ogni atto dell'associazione. Le prime pietre angolari a fondamento del nostro edificio erano evidenti: Amicizia Sociale e Generosità sempre e comunque. Verso tutti quelli in sofferenza, bisognosi di aiuto e supporto. Subito sopra ci abbiamo messo un altro bel pietrone, non banale e non usato da tutti: la Concretezza. Fatti non parole! Progetti che possano cambiare in meglio la vita ed il futuro di migliaia di bambini. Libri, strumentazioni mediche, quaderni, farmaci, computer, strumenti musicali, scuole, ambulatori. Cose e ambienti da toccare, da vivere, da usare.

Un altro mattone fondamentale: il volontariato. In ManzAid tutto è opera del libero, volontario e gratuito agire dei suoi soci e membri. Abbiamo zero dipendenti, zero consulenti, zero compensi agli amministratori, zero rimborsi spese, zero affitti e bollette. Dalla gratuità del nostro operare discende una formidabile efficienza operativa. Dal bilancio 2022 risulta che il 94% delle donazioni che abbiamo ricevuto si è trasformato in atti concreti per i bambini e i ragazzi che abbiamo aiutato. Nel nostro bilancio è un obbligo che le spese di struttura siano un'inezia.

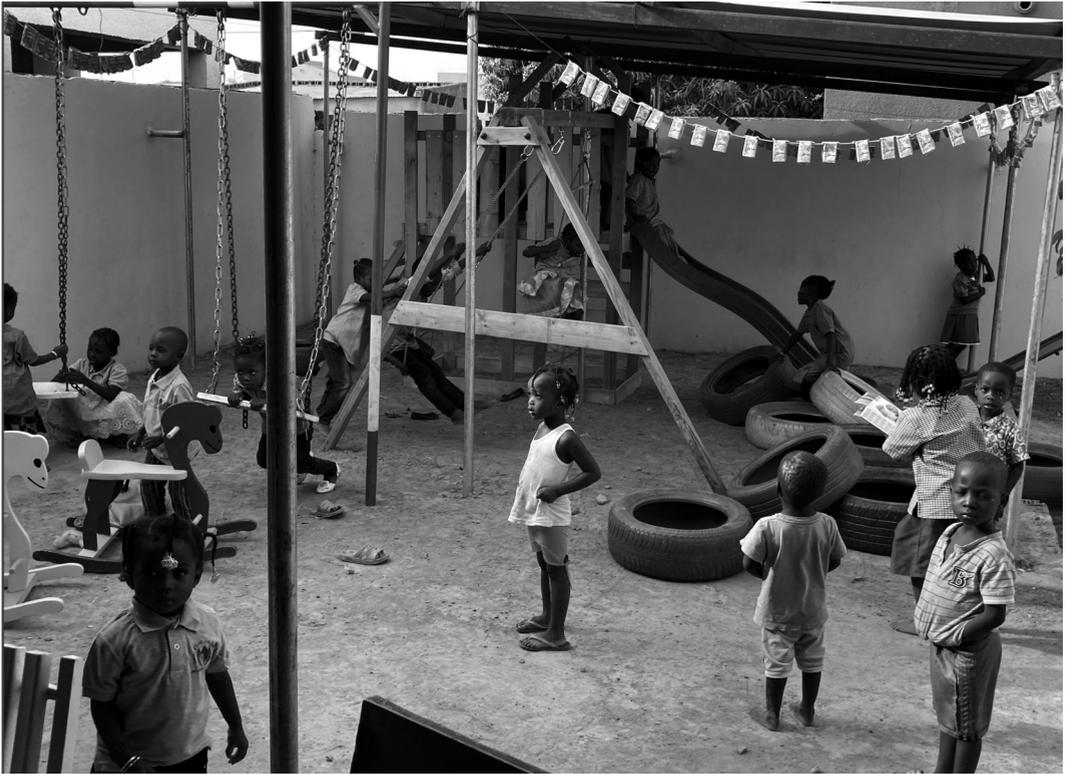
Salendo nel muro dei nostri principi si trovano poi quelli relativi al come porsi con le comunità oggetto dei nostri progetti. Prima di tutto Ascolto, Condivisione e Rispetto. Ogni aspetto, seppur minimo, dei progetti deve essere condiviso, discus-

so e scelto con le comunità locali. Loro sono i proprietari di quanto realizzato, loro sono i veri protagonisti (prima, durante e dopo) dei progetti ManzAid. Mai una singola decisione è stata calata dall'alto. Ogni richiesta deve nascere dalle loro esigenze e noi dobbiamo essere pronti ad ascoltare. La nostra azione deve essere semplicemente tesa a cooperare per fornire strumenti e luoghi per iniziare percorsi di salute e di educazione. Aiutiamo ad accendere un fuoco, non gettiamo secchiate d'acqua in mare. Questa la differenza tra assistenzialismo neocolonialista ed efficace cooperazione allo sviluppo. L'assistenzialismo crea solo dipendenza, una cooperazione efficace fa invece partire un processo virtuoso. E poi mai dimenticare il Rispetto per le loro culture. Bisogna avvicinarsi con attenzione e interesse per le diversità culturali, che come tutte le diversità sono da percepire come un valore che ti arricchisce e non come fonte di paure.

Infine l'ultimo pietrone da porre in cima al nostro muro ideale: la Sostenibilità. Sostenibilità nel senso di privilegiare il riuso di edifici, spazi e luoghi senza nuove costruzioni. Sostenibilità ambientale con la realizzazione di aree verdi e impianti fotovoltaici. E poi, soprattutto, sostenibilità a lungo termine dei nostri progetti che devono essere disegnati, realizzati e gestiti per durare moltissimi anni.

I fatti: interventi sul tema «Salute»

All'inizio fu semplicemente l'invio all'ospedale missionario del St. Albert's di una piccola strumentazione medica per neonati prematuri. La richiesta ci era giunta da Julia Musariri, una formidabile donna che avevamo conosciuto e che è poi diventata la nostra referente in Zimbabwe. Laureata in medicina alla Sapienza a Ro-



ma era subito tornata nel suo Paese perché sentiva forte la missione di aiutare la sua gente. È poi diventata direttore dell'ospedale missionario del St. Albert's e anche responsabile per la Sanità della Caritas Zimbabwe. Per rispondere alla sua domanda di aiuto eravamo totalmente sprovvisti. Talmente *naïf* da ordinare la strumentazione su e-Bay. Lo strumento arrivò dalla Cina e fu subito bloccato alla dogana dell'aeroporto di Pisa. Per entrare in Italia erano richieste autorizzazioni e certificazioni di cui eravamo ignari e per noi impossibili da ottemperare. Furono settimane di telefonate, WhatsApp, *mail* con spedizionieri e autorità doganali. Un delirio ed un intreccio inestricabile. Alla fine, dietro esortazioni e implorazioni, riuscimmo a trovare la soluzione. La strumentazione non entrò mai in Italia, ma fu rimbalzata prima in Germania, poi in Sud Africa ed infine arrivò in Zimbabwe. A

prezzo di notevoli costi sia monetari che di ansia e preoccupazioni. Ma che commozione e che gioia quando arrivò la foto del primo neonato che aveva avuta salva la vita grazie a quella strumentazione! Pensammo di aver toccato il cielo con un dito. Ma era solo l'inizio.

Il vero salto nella nostra attività si realizzò ad aprile 2019, quando realizzammo il primo ambulatorio ManzAid nella martoriata Aleppo in Siria. Tutto nacque dalla conoscenza, mediata da Renato Burigana della Fondazione Giovanni Paolo II, di Abouna Firas, il capo dei francescani ad Aleppo. Una persona magnifica, metà santo e metà manager. Decidemmo una impresa folle: realizzare ad Aleppo Est (l'area dove erano asserragliati i fondamentalisti e che era stata letteralmente spianata dall'aviazione russa) un piccolo pronto soccorso e ambulatorio per bambini. Spedimmo alcune centinaia di chili



di arredi e strumentazioni per via aerea. E poi partimmo, io e mio padre, con quattro valige ricolme di medicinali e materiali sanitari. Volo da Roma a Beirut e poi in auto fino ad Aleppo. Un viaggio nella distruzione e in una disumanità sempre più atroce. Trentacinque posti di blocco prima di arrivare nella devastata città di Aleppo. Il fronte dei combattimenti si era spostato da un paio di mesi qualche chilometro più a nord. Aleppo, la bellissima Aleppo, era per lo più un cumulo di macerie che però si alternavano a quartieri dove forte stava riprendendo la voglia di futuro e di rinascita. Il convento francescano, lì da 800 anni, era l'unica area di calore umano in tutta la città. Aperto a tutti. Con un piccolo bus, insieme ad Abouna Firas ed alcuni francescani, ci recammo nel quartiere di Al Shaar in Aleppo Est. Una sequenza ininterrotta di macerie e distruzione e per le strade solo donne, bambini e anziani. Gli uomini spariti, uccisi, deportati, arrestati, scappati. In una piccola palazzina, presa in affitto dai francescani per farci un centro di assistenza sociale, in un paio d'ore abbiamo rapidamente trasformato una stanza in un piccolo, ma dignitoso, ambulatorio per bambini.

Subito inaugurato da una piccola folla di madri e bambini mussulmani che ci guardavano con sguardi increduli. Ho sempre negli orecchi quanto mi disse la donna più autorevole del gruppo delle madri: «Grazie per aver dato ai nostri figli la speranza che possa esistere un mondo migliore». Un'esperienza indimenticabile che mi ha segnato nel profondo. Realizzai che con poco era possibile incidere veramente su realtà così disperate e cambiare in meglio il futuro delle nuove generazioni. Nei mesi successivi rimuginai a lungo su quella esperienza e proposi quindi all'associazione un progetto molto ambizioso: *We have a dream 15x5x5*. Realiz-

zare 15 ambulatori pediatrici in aree povere e svantaggiate di 5 paesi, nel giro di 5 anni (dal 2020 al 2025). Dovevano essere degli ambulatori pediatrici luminosi, colorati e a misura di bambino, con un decoro unico e riconoscibile, dotati di un corredo *state of the art* di strumentazioni e arredi ed energeticamente indipendenti (con un proprio sistema fotovoltaico). Inoltre non dovevano essere nuovi edifici, bensì ristrutturazioni di locali abbandonati o sottoutilizzati di vecchi ospedali missionari o dispensari. Infine dovevano essere al servizio di comunità rurali prive di servizi di assistenza sanitaria e aperti a tutti. Molti mi presero per pazzo ed esaltato. I soci dell'associazione invece mi seguirono. E questa nuova avventura iniziò. Con l'aiuto di alcuni architetti nostri sostenitori fu realizzato un *concept design* di base e furono definite le caratteristiche peculiari che tutti gli ambulatori avrebbero dovuto avere. Fu poi definito e firmato un «Protocollo d'intesa» con le autorità locali (in genere il vescovo della Diocesi) che stabiliva diritti e doveri delle due parti. In breve ManzAid si impegnava a pagare interamente tutte le opere di ristrutturazione e ad inviare strumentazioni, arredi, sistema PV, farmaci e materiali sanitari. La comunità locale invece si impegnava a dare la disponibilità degli ambienti e del personale (in numero e professionalità adeguate) e a garantire la manutenzione ordinaria. Un patto tra uguali. Decidemmo di iniziare dallo Zimbabwe, là dove avevamo il contatto giusto: Julia Musariri. Insieme a Julia ci mettemmo a scrivere il progetto. Fu lei ad indicare le località dove c'era più bisogno, gli ospedali missionari più adatti, le necessità prioritarie di assistenza medica. Decidemmo di partire forte: quattro ambulatori pediatrici presso gli ospedali missionari di St. Albert's, MaryMount, Chitsungo e St. Rupert's nella regione di Chinoyi nel Nord-



Est dello Zimbabwe. Scritto il progetto lo inviammo alla Conferenza Episcopale Italiana nell'ambito del suo programma di utilizzo dell'8x1.000 per finanziare progetti in aiuto alle comunità di paesi svantaggiati.

Grande il nostro stupore e la nostra gioia quando, dopo poche settimane, ricevemmo la notizia che il nostro progetto era stato approvato e finanziato per oltre il 70%. Sembrava impossibile che la C.E.I. decidesse di contribuire al progetto di una associazione piccola, sconosciuta e laica. E invece... Il progetto entrò nella fase esecutiva a dicembre 2020 (ancora in pieno periodo Covid), ma già a novembre 2021 ci recammo in Zimbabwe per le inaugurazioni. Erano quattro ambulatori magnifici, realizzati splendidamente dalle imprese edili locali. Nei villaggi l'atmosfera era incredibile, si percepiva nell'aria la gioia e l'orgoglio delle comunità locali per i loro nuovi ambulatori pediatrici (unici in tutta la regione). E che feste di popolo, fantasiose e commoventi, furono organizzate per le loro inaugurazioni! Canti, balli, rappresentazioni teatrali, messe. Noi con loro, uniti nella sensazione meravigliosa di avere fatto qualcosa di utile e importante.

Poi, seguendo sempre lo stesso schema, nel 2022 abbiamo realizzato un ambulatorio pediatrico con piccola maternità nell'ex dispensario del villaggio di Sikilo in Senegal. E poi nel 2023 altri quattro ambulatori pediatrici nella regione di Mutare in Zimbabwe ed un presidio medico ambulatoriale a Nanoro in Burkina Faso. E non finisce qui, per il 2024 sono già in programma un Centro per il Contrasto alla Malnutrizione Infantile a Bodo in Ciad ed un presidio medico pediatrico a Luvuvamu nella Repubblica Democratica del Congo. Così arriveremo a 14 ed il nostro pazzo e folle sogno del 15x5x5 sarà quasi completamente realizzato!

I fatti: sul fronte dell'Educazione

Analogamente a quanto fatto in ambito sanitario, il nostro impegno in ambito educativo ha avuto un percorso caratterizzato da una costante crescita nel numero e nella qualità degli interventi. Sempre in totale condivisione e co-responsabilizzazione con le comunità locali.

Abbiamo fin dall'inizio identificato tre aree prioritarie d'azione: informatica, sport e musica.

Tre ambiti così universali da poter portare rapidamente gli alunni africani al livello dei loro coetanei europei.

Nei primi anni abbiamo inviato semplice materiale didattico: quaderni, libri, matite, righelli, etc. Poi abbiamo cominciato ad inviare anche materiali informatici: computer, stampanti, proiettori, software. Poi abbigliamento e attrezzi per lo sport e l'attività fisica. In seguito abbiamo fornito strumenti musicali tradizionali (in genere a percussione) acquistati localmente.

Dal 2022 c'è stata una accelerazione e abbiamo iniziato ad intervenire sugli edifici scolastici. A febbraio 22 abbiamo realizzato un forum all'aperto per basket e volley per gli oltre 800 studenti della scuola St. Joseph di Saàba in Burkina Faso. Poi abbiamo completamente ristrutturato la scuola primaria del piccolo villaggio di Iwol in Senegal: un edificio fatiscente con metà tetto e senza infissi trasformato nella più bella scuolcina della regione. È poi stata la volta della realizzazione di un'area giochi per i bambini dell'asilo CEEP di Ouagadougou (Burkina Faso). A gennaio 2023 siamo passati a progetti per adolescenti e ragazzi, in collaborazione con le Suore Francescane Alcantarine è stato aperto a Doba, in Ciad, un Centro di Formazione Informatica per giovani. Ad aprile 2023 è stato inaugurato un auditorium per musica e convegni sempre al St. Joseph di Saàba. È stato realizzato in soli tre



mesi, partendo dalle fondamenta! Una struttura splendida e funzionale con una sala da oltre 150 posti. Alle pareti foto e immagini di Firenze, della Toscana e del Burkina Faso in un abbraccio ideale tra le due comunità. A novembre 2023 è stata attivata la prima borsa di studio ManzAid per studenti universitari e a gennaio 24 inizierà il primo corso di musica per bambini presso l'auditorium del St. Joseph. Una cavalcata tumultuosa che non abbiamo nessuna intenzione d'interrompere. Difatti tanto altro è in programma per i prossimi anni in svariati paesi africani.

Un nuovo modello di relazioni con l'Africa?

Penso che si possano trarre molti insegnamenti dalla storia di ManzAid, per molti versi incredibile e straordinaria.

Prima di tutto che «Si può fare». È possibile incidere su realtà così disastrose e svantaggiate. È possibile donare a migliaia di ragazzi e bambini gli strumenti per un futuro di salute, educazione e felicità. Non c'è bisogno di *budget* stratosferici né di organizzazioni ipercomplesse. La nostra storia dimostra che anche un piccolo gruppo di amici dotati di entusiasmo sconfinato, determinazione ferrea ed idee chiarissime può realizzare progetti che cambiano le prospettive di futuro di intere comunità. In pochi anni siamo riusciti a dare assistenza didattica ad oltre 4.000 alunni e assistenza medica a quasi 60.000 bimbi e ragazzi.

Secondo insegnamento è che è possibile un nuovo e diverso paradigma di cooperazione con le realtà africane. Tutto deve partire dalla regola delle tre «CO»: COndivisione, COllaborazione e COresponsa-

bilizzazione. Le comunità locali devono essere i motori, i gestori e i proprietari dei progetti. A noi il compito di cooperare e coadiuvare dando gli strumenti e fornendo i supporti economici e tecnologici. Ma alla fine ambulatori e scuole sono loro e solo loro. Loro è il personale, loro la proprietà, loro anche la responsabilità di curare, mantenere e sviluppare quanto realizzato.

Altro insegnamento è quello di iniziare qualunque progetto dall'ascolto. Tutto deve partire dal recepire le effettive necessità e criticità delle comunità locali. E tutto deve essere poi realizzato in conformità e nel rispetto della loro cultura e tradizioni. Mai cadere nel tranello di voler imporre delle soluzioni solo perché a noi piacciono o sono in linea con i nostri usi e le nostre aspettative. È grazie a questo approccio che i nostri ambulatori e le nostre scuole sono percepiti localmente come veri e propri centri di riferimento per l'educazione e la salute di intere regioni.

Abbiamo poi imparato che un punto imprescindibile è quello della Sostenibilità. È questa la discriminante tra buoni e pessimi progetti di solidarietà. Un efficace progetto di cooperazione deve essere disegnato, realizzato e poi gestito per durare a lungo nel tempo. Deve essere l'inizio di una storia non un semplice fine.

In conclusione pensiamo, con molta umiltà, che la nostra storia possa fornire qualche spunto per nuove forme di cooperazione allo sviluppo, vincenti ed efficaci, con le popolazioni dei paesi più poveri e svantaggiati. È per noi una gioia immensa pensare che la nostra esperienza, originata nel solco della Firenze di La Pira e di Ernesto Balducci, possa essere fermento e nutrimento per nuove rilevanti storie di amicizia sociale.

Scheda 1

ManzAid - Progetti per l'Educazione

Anno	Scuola	Tipo	Località	Stato
2020-24	Ècole Primaire St. Joseph	Classi CP1 -CP2-CP2B- CE1-CE2-CM1-CM2	Saàba	Burkina Faso
2022	Ècole Primaire St. Joseph	Basket/Volley Outdoor Forum	Saàba	Burkina Faso
2023	Ècole Primaire St. Joseph	Auditorium	Saàba	Burkina Faso
2019-24	Ècole Primaire du Koullou	Classe CP1 -CP2-CE1- CE2-CM1-CM2	Koullou	Burkina Faso
2023-24	Ècole Primaire du Koullou	Campo Calcio (in progr.)	Koullou	Burkina Faso
2019	Istituto Professionale	Kit avvio professioni artigianali per Diplomati	Fada N'Gourma	Burkina Faso
2021-24	Asilo Infantile CEEP	Classi Nid-Petite- Moyenne-Grand	Ouagadougou	Burkina Faso
2022	Asilo Infantile CEEP	Area Giochi	Ouagadougou	Burkina Faso
2023	Ècole Primaire Iwol	Classe A-B	Iwol	Senegal
2023-24	Day Care School St. Albert's	Classe ET/A-ET/B	Muzarabani	Zimbabwe
2023-24	Day Care School St. Albert's	Playground	Muzarabani	Zimbabwe
2023	Centro Formazione Informatica per i Giovani	Corsi di formazione	Doba	Ciad
2023	Villaggio di Bodo	Basket Outdoor Forum	Bodo	Ciad

Studenti che hanno ricevuto assistenza didattica:

Paese	Città	Scuola	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Burkina Faso	Koullou	Primaria	52	52	52	366	367	386
Burkina Faso	Fada 'N Gourma	Istituto Tecnico	13	-	-	-	-	-
Burkina Faso	Koullou	Primaria	-	59	59	-	-	-
Burkina Faso	Nyoko	Primaria	-	114	45	-	-	-
Burkina Faso	Saàba	Primaria	-	65	65	424	423	437
Burkina Faso	Ouagadougou	Asilo	-	-	40	55	45	52
Senegal	Iwol	Primaria	-	-	-	-	85	80
Zimbabwe	St. Albert's	Asilo	-	-	-	-	71	81
Ciad	Doba	Aula Informatica	-	-	-	-	300	300
		Totale	65	290	330	845	1.291	1.336
		Totale Cumulativo	65	355	685	1.530	2.821	4.157

Scheda 2

ManzAid- Progetti per la Salute

Anno	Tipo	Località	Stato
2019	Ambulatorio/Pronto Soccorso	Aleppo	Siria
2019	Medicheria	Sodda	Etiopia
2021	Ambulatorio	St. Albert's	Zimbabwe
2021	Ambulatorio	MaryMount	Zimbabwe
2021	Ambulatorio	Chitsungo	Zimbabwe
2021	Ambulatorio	St. Rupert's	Zimbabwe
2022	Presidio/Ambulatorio/Day Hospital/Maternità	Sikilo	Senegal
2023	Ambulatorio	St. Michael's	Zimbabwe
2023	Ambulatorio	Avila	Zimbabwe
2023	Ambulatorio	St. Andrew's	Zimbabwe
2023	Ambulatorio	Trias Hill	Zimbabwe
2023	Presidio/Ambulatorio/Day Hospital/Maternità	Nanoro	Burkina Faso
2024	Centro Contrasto Malnutrizione Infantile	Bodo	Ciad
2024	Presidio/Ambulatorio/Day Hospital	Luvuvamu	Congo

Bambini/Ragazzi che hanno ricevuto assistenza medica (30.09.2023):

Paese	Città	Tipo	2019	2020	2021	2022	2023
Siria	Aleppo	Ambulatorio	356	1.325	652	-	-
Etiopia	Soddo	First Aid	145	160	320	340	360
Zimbabwe	St. Albert's	Ambulatorio	-	-	241	7.489	6.350
Zimbabwe	St. Rupert	Ambulatorio	-	-	468	1.727	1.965
Zimbabwe	Mary Mount	Ambulatorio	-	-	711	4.784	4.212
Zimbabwe	Chitsungo	Ambulatorio	-	-	1.302	13.606	9.948
Senegal	Sikilo	Ambulatorio/ Maternità	-	-	-	892	560
		Totale	501	1.485	3.694	28.838	23.395
		TOTALE Cum	501	1.986	5.680	34.518	57.913

ManzAid ETS
 via della Mattonaia 25
 50121 Firenze - ITALIA

website: www.manzaid.org
 email: manzaid@manzaid.org
 cell: +39 3483101734